

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

VERITÀ SUL COMPLOTTO!

INDICE

- Parole chiave* p. 2
1. **EDITORIALE.** *I nostri sì e i nostri no a Renzi. Bene il Jobs Act purché non resti neanche un moncherino del totem n. 18* p. 6
 2. *La nostra linea del Piave per votare sì al Jobs Act in quattro punti senza se e senza ma* p. 11
 3. *Le nostre proposte per l'Europa e per l'Italia* p. 14
 4. *I dati impressionanti di un genocidio sociale trascurato: quello degli artigiani italiani. Mezzo milione fatto fuori* p. 20
 5. *Modifiche alla disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali: la proposta all'esame dell'Aula della Camera dei deputati* p. 22
 6. **CLUB FORZA SILVIO.** *Comunità di persone al servizio della comunità. La prova del nove per verificarne l'esistenza: aprano uno sportello per il cittadino* p. 23
 7. *La questione del doppio cognome. Forza Italia ha lasciato libertà di coscienza* p. 25
 8. **"L'EUROPA E L'ITALIA CHE VOGLIAMO".** *Meeting del Ppe a Perugia (26-27 settembre)* p. 27
 9. **POLITICA ESTERA.** *La guerra dell'Isis contro di noi arriva dal Mediterraneo. E noi che facciamo? Ci disarmiamo* p. 28
 10. *Tivù tivù. Sempre più attuale la nostra battaglia per la trasparenza* p. 29
 11. *Ultimissime* p. 30
- DOSSIER** *per capire l'Italia e l'Europa oggi* p. 31
Per saperne di più p. 33



Parole chiave

I nostri sì e i nostri no a Renzi – Bene il Jobs Act purché non resti neanche un moncherino del totem n. 18. E subito si faccia la riforma fiscale altrimenti non serve. Inaccettabile la norma sul depistaggio: una pistola in mano ai cattivi pm. E qualcuno spieghi a Matteo che non si fa così a essere garantisti.

Depistaggio – Non solo Forza Italia ma anche un partito di governo come quello di Alfano, l’Ncd, non condivide la proposta di legge per l’introduzione nel codice penale del reato di depistaggio e inquinamento processuale. Ieri si è spaccata la maggioranza su un provvedimento liberticida, un abominio per il nostro stato di diritto. Ha vinto ancora il partito delle procure. Questo è inaccettabile. Lo abbiamo detto e lo ribadiamo con voce forte.

Uniti si vince – Il centrodestra unito può dire la sua già adesso. Le nostre posizioni su Jobs Act e art. 18 trovano rispondenza in quanto sta portando avanti Maurizio Sacconi. Se passerà così com’è sarà una vittoria per l’Italia. Su questi contenuti non c’è alcuna distanza con Lega e Fratelli d’Italia. Noi difendiamo gli ideali di libertà e di intrapresa senza lacci e laccioli. Allo stesso modo con Ncd ci siamo opposti all’assurdo reato di depistaggio. Uniti si vince.

Euro – Ieri il rapporto di cambio euro/dollaro ha chiuso a 1,28: il minimo da 14 mesi. Il valore della moneta unica europea è in diminuzione (ma questo non è un male) in quanto è in aumento la domanda di attività finanziarie denominate in dollari, che promettono rendimenti superiori, a seguito dell’annuncio della Banca centrale americana, la Federal Reserve, di una imminente stretta monetaria. Al contrario, la Banca centrale europea manterrà i tassi d’interesse nell’area euro bassi ancora a lungo. Il differenziale atteso dei tassi d’interesse si sta quindi ampliando a favore degli Stati Uniti. Inoltre, la bilancia commerciale dell’area euro potrebbe peggiorare, per effetto della cattiva performance economica dei paesi europei e del calo dell’export della Germania. Questo dovrebbe creare un ulteriore aumento della domanda di dollari (per acquistare beni e servizi

americani) ed una diminuzione di quella di euro. È il combinato disposto di questi due fattori che determina la rivalutazione del dollaro e la conseguente svalutazione dell'euro cui assistiamo in questi giorni.

De Magistris – “Non siamo garantisti a giorni alterni. De Magistris per me sarà colpevole dei reati a lui ascritti solo quando i tre gradi di giudizio avranno decretato l'eventuale condanna. Altra cosa è la condanna politica già definitiva che gli hanno dato i cittadini. Io penso però che il già debole sindaco, con questa vicenda, sia arrivato al capolinea. De Magistris nelle prossime ore si troverà di fronte ad una scelta di responsabilità, a mio avviso senza alternative”. Lo ha detto Paolo Russo in un'intervista a “Il Mattino”, sulla condanna ad un anno e tre mesi di reclusione inferta al sindaco di Napoli, a conclusione del processo Why Not. “Il sindaco dovrebbe prendere atto e coscienza della sua incapacità amministrativa che si tiene in equilibrio su mezzo voto. Non c'è bisogno di aspettare il giudizio del tribunale per sapere che come primo cittadino de Magistris ha fallito”.

Mare Nostrum – “Il fallimento non è di Mare Nostrum ma dell'Unione Europea”. Lo ha detto Vincenzo Gibiino, coordinatore azzurro in Sicilia, in una intervista a “Il Tempo”. “Queste sono misure emergenziali, non si può lasciare la Marina da sola. Se l'Unione trovasse misure di finanziamento per consentirci di utilizzare centri di accoglienza anche in Tunisia, Marocco ed Egitto, con cui si può avere un dialogo democratico, risolveremmo tanti problemi e taglieremmo i costi. Inoltre queste persone potrebbero rimanere nei territori dai quali provengono”.

Nuove leve – “Dobbiamo recuperare un po' quella dimensione visionaria e rivoluzionaria che avevamo. E la recuperiamo solo se nel partito viene responsabilizzata anche quella nuova generazione che da sola è uscita dall'ombra”. Lo ha detto Andrea Romizi, Sindaco di Perugia, in una intervista al “Corriere della Sera”.

Election day in Calabria – La risposta del ministro Alfano alla richiesta di election day in Calabria avanzata ieri da Forza Italia è insoddisfacente. Per un mero calcolo elettorale si sprecano soldi, giornate di scuola, democrazia. Chi ha fatto questo calcolo contro i cittadini ne pagherà le conseguenze alle elezioni. Noi ci auguriamo che la richiesta di accorpate Regionali e comunali a Reggio Calabria sia accolta in extremis.

Obiettivo 12 ottobre – In vista delle elezioni che coinvolgeranno dal 28 settembre al 12 ottobre 64 province e 8 città metropolitane, Forza Italia denuncia il “pasticcio” della legge Delrio, che non serve di fatto nemmeno a far risparmiare lo Stato, mette in guardia dal rischio che, senza fondi, correranno le scuole e i trasporti locali, quindi, a supporto dei propri amministratori, lancia il portale “Obiettivo 12 ottobre” per districarsi dal “ginepraio” di difficoltà di questa “difficilissima stagione”. Infine, rivendica il suo ruolo attivo negli enti locali. In una conferenza stampa con Ignazio Abrignani, responsabile elettorale del partito, Alessandro Cattaneo, responsabile della Formazione degli amministratori, Guido Castelli, sindaco di Ascoli, e Paolo Russo, coordinatore per il partito della città metropolitana di Napoli, si è fatto il punto sulla situazione ed è stato presentato il nuovo sito già consultabile on line.

Trani a gogò – Scavare e trovare la verità sulle agenzie internazionali che nel 2011 agirono abbassando drasticamente il “rating” dell’Italia, valutando i nostri titoli del tesoro e i buoni postali poco più che spazzatura, dando una spinta all’innalzamento dello spread. Noi lo abbiamo da sempre chiamato il “grande imbroglio”. Il libro “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto” racconta come il governo di centrodestra fu indotto da uno “scheme” orchestrato da “officials” europei (parola di Tim Geithner, segretario del Tesoro di Obama) e con sodali nelle istituzioni di casa nostra. Su queste basi abbiamo chiesto l’istituzione di una Commissione parlamentare di indagine su quegli eventi. Trani dà una conferma drammatica a questa tesi. Abbiamo sete di verità.

Mitrokhin – Continua la raccolta firme tra tutti i parlamentari, di qualsiasi gruppo, sull’appello di Forza Italia rivolto alla Presidenza del Senato per far sì che i preziosi documenti della “Commissione parlamentare d’inchiesta concernente il ‘Dossier Mitrokhin’ e l’attività d’intelligence italiana”, sottochiave nell’archivio di Palazzo Madama, siano resi al più presto consultabili, per conoscere la verità su altri tipi di manovre straniere: non più quelle delle agenzie di rating ma di un’altra agenzia: quella spionistica del Kgb sovietico, con molti alleati in Italia, magari sbianchettati.

Ceto medio – All’interno del “Mattinale” i dati impressionanti di un genocidio sociale trascurato: quello degli artigiani italiani. Mezzo milioni

fatti fuori. Il nerbo del ceto medio produttivo è stato abbandonato a se stesso. Il nostro programma, condiviso da tutto il centrodestra, per farne la punta della ripresa.

Senza bussola – Grillo ha perso la rotta. Forse non l’ha mai trovata. Ha invitato la minoranza Pd, pronta a dare battaglia al governo sulla riforma del Lavoro, a mandare a casa Renzi insieme, “superando le differenze”. Proposta o provocazione che sia, i piddini l’hanno rispedita al mittente, ma che tristezza però vedere chi si allea in Europa con Farage strizzare l’occhio a Cuperlo e Civati. L’inizio della fine di un comico e del suo movimento.

Politica estera – Il mondo oggi piange l’ostaggio francese Hervé Gourdel che è stato decapitato ieri dai suoi rapitori in Algeria. Attenzione! La guerra dell’Isis contro l’Occidente ha le sue radici nel Mediterraneo, nella cattiva gestione da parte dell’Europa delle primavere arabe, nel caos libico, nei flussi migratori in continuo e costante aumento. Dobbiamo essere vigili e uniti. Questo male si sconfigge con coesione e determinazione.

F35 – Nella giornata di ieri la Camera ha approvato diverse mozioni riguardanti il programma F-35, tra cui quella presentata da Forza Italia, che ha impegnato il Governo a “rispettare gli impegni assunti in sede internazionale e le prerogative del Parlamento in materia di programmazione e pianificazione dei sistemi d’arma, tenendo conto della necessità di sviluppare e mantenere una solida base tecnologica e industriale come fattore di garanzia per la tutela degli interessi nazionali”. Il dato interessante è che la mozione di Forza Italia ha ricevuto più consenso di quella del PD, a prima firma Scanu, che impegna il Governo a “riesaminare l’intero programma F-35 per chiarirne criticità e costi con l’obiettivo finale di dimezzare il budget finanziario originariamente previsto” . La mozione Forza Italia passa con 326 voti favorevoli, 118 contrari e 19 astenuti; la mozione PD passa con 275 voti favorevoli, 45 contrari e ben 152 astenuti: segno che, sugli F-35, Governo e Partito democratico non trovano proprio pace (nè tantomeno una linea definita...).

(1)

EDITORIALE

I nostri sì e i nostri no a Renzi.

Bene il Jobs Act purché non resti neanche un moncherino del totem n. 18. E subito si faccia la riforma fiscale altrimenti non serve. Inaccettabile la norma liberticida sul depistaggio che è una pistola in mano ai cattivi pm. E qualcuno spieghi a Matteo che non si fa così a essere garantisti.

La deriva sovietizzante del premier

Non è tempo di mezze porzioni. **Diciamo sì a Renzi sul suo Jobs Act perché è roba nostra**, dal momento che ha il suo cardine nello sradicamento di un totem che fa la macumba all'Italia da troppo tempo. Svellere l'articolo 18 è molto più che una modernizzazione del mercato del lavoro: significa realizzare una rivoluzione culturale.

Non è vero infatti che riguarda poche persone. Ovvio. Sapendo che poi il giudice lo applica garantendo il reinserimento nella ditta, sono pochi gli imprenditori che osano licenziare uno che rovina la fabbrica, e gli altri dipendenti, lavorando poco e male.

L'**art. 18**, che garantisce "la reintegra", è stato fin qui un deterrente potentissimo perfetto per scoraggiare le assunzioni, gli investimenti esteri, la crescita delle aziende. Ancora di più: è il simbolo sacro della religione dei fannulloni, per cui al diritto non si affianca mai il dovere, tanto sei un intoccabile: e peggio per i giovani.

Portarlo via con la gru, questo totem. Chiamate la Gondrand. Ma via in fretta. Non c'è tempo da perdere.

Che succede però? Accanto alle dichiarazioni apprezzabili di Renzi in America sulla necessità di togliere dalle mani dei giudici assunzioni e

licenziamenti, pare che si affacci il partito del compromesso. Trasformiamo l'articolo 18 in un 18 meno meno, in un 17 e mezzo. Conservandolo, appena appena potato.

Sia chiaro. Non accettiamo che il 18 con la reintegra obbligatoria sia riverniciato, oppure smontato e rimontato.

Vale quello che ha spiegato al Senato ieri **Maurizio Sacconi**. Le tutele crescenti per i lavoratori equivalgono, dopo il periodo di prova, ad un indennizzo proporzionato all'anzianità aziendale. In nessun caso si riprende il posto nella ditta (salvo il caso ovvio della discriminazione: ti licenzio perché gay, negro, basso, grasso. Quello non si può fare, il licenziamento è nullo, e ci mancherebbe).

Dunque sì al Jobs Act, purché non sia ritoccato nel punto cardinale.



Siamo diventati renziani? No, siamo semplicemente responsabili. Non siamo gente che dice 'no' per ripicca o per ideologia, badiamo ai contenuti. Questo va bene all'Italia. Semmai, a dirla tutta, è Renzi che ci copia, secondo il vizio della sinistra di arrivare dopo, e di prendersi i meriti. Ma va bene così. **SEMAFORO VERDE.**

Alcuni cartelli stradali li piantiamo subito davanti a Renzi, perché sia chiaro il nostro essere responsabili sì, ma opposizione.



DIVIETO DI SOSTA. Guai fermarsi al Jobs Act. Senza riforma fiscale, senza tagliare le tasse sul lavoro, senza cancellare l'Irap, senza la flat tax, è pretendere di correre con una gamba sola. La fiducia per investire e dunque assumere la si crea con provvedimenti di alleggerimento fiscale e burocratico.



SENSO VIETATO. La **riforma della giustizia**, come si sta delineando e votando, merita una bocciatura senza incertezze. Come faccia Renzi, che si scalmana ogni volta a dichiararsi garantista, a intestare al suo governo una

norma come quella approvata ieri alla Camera e che istituisce il **reato di depistaggio**, è un mistero che dovrebbe spiegare agli italiani.

In realtà una **legge liberticida**. È un **regalo fatto ai cattivi pm**.

Chiunque infatti adombri piste diverse rispetto a quelle percorse dagli investigatori è a rischio della galera. **Inibisce le controinchieste della difesa**. Ma anche per i giornalisti è un deterrente scandaloso alla ricerca e pubblicazione di quel che non aggrada alle Procure. Strano che tacciano. Ah già, dimenticavamo che in Italia non corrono alcun pericolo, visto che sono abituati sempre e solo a fare copia e incolla delle tesi d'accusa.

Una buona notizia è che anche il Nuovo Centrodestra ha votato contro. Vedremo al Senato.

Anche i **reati di autoriciclaggio** e la **rivisitazione penale del falso in bilancio** sono un rilancio dello stato di polizia fiscale. Così non va.

CURVA PERICOLOSA. Renzi impoverisce la democrazia, già abbastanza ferita dal terzo governo non eletto dal popolo sovrano, per meritarsi anche quest'altra botta. **La scelta di trasferire tutte le decisioni importanti che riguardano la vita degli italiani alla direzione del Partito democratico impoverisce e deforma in senso sovietico la politica.** Ricorda molto il Comitato centrale del Pcus. Ma in Urss non era un gran problema: c'era il partito unico, e il Parlamento si adeguava. Ma da noi si spererebbe in qualcosa di diverso. C'è il Parlamento che ha una dignità tale da non dover sopportare di essere trasformato nella obbediente cinghia di trasmissione di un organo privato.



C'è una certa coerenza, è vero, con la sostituzione delle elezioni a suffragio universale con le primarie, ma un po' di incoerenza rispetto ai metodi spicci dell'autoritarismo non guasterebbe.

Intervista a GIOVANNI TOTI su *La Stampa*

“Sul Patto del Nazareno quante fantasie. Riguarda solo le riforme costituzionali. Pronti a votare con Renzi sul Lavoro”

Giovanni Toti, consigliere politico di Silvio Berlusconi, è stupito della quantità di intese, sotterfugi e retropensieri che viene caricata sul Patto del Nazareno. «Sta diventando l'enciclopedia Treccani che dovrebbe minuziosamente regolamentare tutti gli aspetti della vita politica. Il Patto del Nazareno riguarda solo ed esclusivamente le riforme costituzionali. Il resto sono fantasie».

Lei crede nel coraggio del premier di andare fino in fondo sul Jobs Act?

«Lo vedremo presto. Stando ai numeri parlamentari relativi agli emendamenti presentati dalla sinistra Pd, direi che più di trenta senatori non condivide la linea del governo. Questo è un problema di Renzi. Il soccorso azzurro è un soccorso all'Italia, non a un governo di cui abbiamo sottolineato più volte i limiti sia sulla politica economica sia sulle politiche di immigrazione. Ogni riferimento a Mare Nostrum non è casuale. Sul Jobs Act guardiamo i contenuti: se saranno quelli annunciati da Renzi, saremo pronti ad approvarlo. Se invece ancora una volta la sinistra nel suo congresso permanente troverà una mediazione a ribasso, voteremo contro».

L'impressione è che in Berlusconi cresca la voglia di tornare alle larghe intese?

«Le larghe intese sono basate su programmi condivisi. Al momento di condiviso con questa maggioranza ci sono solo le riforme costituzionali. Sul resto c'è ben poco».

Neanche un'eventuale candidatura al Quirinale?

«Napolitano è nel pieno delle sue funzioni. Quando ci sarà da eleggere un nuovo capo dello Stato sarà necessaria una maggioranza più larga possibile. Ma oggi non c'è alcun accordo né una trattativa».

Il ministro Boschi chiede di fare presto con la legge elettorale. Si parla di abbassare le soglie e Renzi ha proposto a Berlusconi di introdurre nell'Italicum l'assegnazione del premio di maggioranza alla lista e non alla coalizione. Qual è la vostra risposta?

«Siamo disponibili a valutare ogni cambiamento. Ma ci preme sottolineare la validità del metodo usato fino a oggi: i cambiamenti devono essere condivisi. Sulle soglie di sbarramento e il premio di maggioranza risponderemo quando gli emendamenti relativi verranno presentati in Commissione. È giusto arrivare a una soluzione il più presto possibile, ma riteniamo che ci voglia tutto il tempo necessario per trovare la formula giusta».

Perché Berlusconi si sente una «bandiera a mezz'asta»?

«Il presidente è in ottima salute e in grande forma psicofisica. I fatti di queste ultime settimane gli stanno dando ragione, anche sulla persecuzione giudiziaria senza precedenti che ha subito in questi anni. La sua bandiera tornerà presto sulla cima del pennone».

Per mesi Berlusconi ha esaltato i club per rifondare Fi. Ora vengono assorbiti nel partito: esperimento fallito?

«Non c'è alcun fallimento. Ho letto ricostruzioni fantasiose circa la volontà del presidente Berlusconi di rottamare la vecchia classe dirigente. Chi lo conosce bene sa che non è nella sua natura rottamare i dirigenti. L'ingresso dei club in Fi è dettato da pure necessità di sinergia tra due strutture che il presidente ha sempre pensato strettamente connesse tra loro».

Vi dà fastidio quando si parla di casting di volti nuovi?

«E' un termine che non appartiene al lessico politico visto che il casting si fa per le trasmissioni tv. La ricerca di energie fresche per arricchire il personale politico è una ricerca costante e nessuno deve viverlo come una minaccia».

(2)

La nostra linea del Piave per votare sì al Jobs Act in quattro punti senza se e senza ma

A differenza del PD, lacerato da un dibattito che ha poco a che vedere con il merito della questione, la nostra posizione sulla riforma del mercato del lavoro è di una chiarezza cristallina. Non parliamo solo del contenuto del nuovo articolo 18, che rappresenta il pomo della discordia. La nostra adesione alla delega legislativa, che riguarda l'intera riorganizzazione del comparto, è "senza se e senza ma". Come si ricorderà quello slogan, che fece poi irruzione nel lessico politico, fu coniato per opporsi all'intervento americano in Iraq. Ma già l'anno prima – il 23 marzo 2002 – fece da sfondo alla grande manifestazione sindacale, guidata da Sergio Cofferati, a Roma, proprio per ribadire il "no" della CGIL a qualsiasi ipotesi di riforma. A dimostrazione di come più di un decennio sia passato invano. Senza ripensamenti. Nonostante il dilagare della disoccupazione, a sua volta riflesso della lunga crisi che sta travagliando il Paese.

Proviamo allora a ripetere le motivazioni che ci rafforzano nella **nostra posizione**, con un solo rimpianto. Se quelle riforme fossero state avviate allora, probabilmente, oggi non saremmo nella situazione attuale. Non avremmo perso circa 10 punti di PIL e dalla crisi del 2007, saremmo fuori avendo recuperato, come avvenuto in quasi tutti gli altri Paesi europei, l'intera flessione. Bisogna partire da qui per cercare di introdurre norme che, al tempo stesso, salvaguardino la parte più debole – il lavoratore – senza peraltro creare un vincolo talmente stringente da scoraggiare completamente la domanda di lavoro, alimentando forme succedanee di precariato. I cardini di questa nuova tutela possono così riassumersi.

- 1) Forme di discriminazione, che negano in radice i diritti di cittadinanza che rappresentano il cuore di ogni democrazia, non saranno tollerate. Azioni rivolte nel senso indicato non richiederanno nemmeno l'istituto della reintegrazione. Sono semplicemente nulle. L'eventuale ricorso al giudice serve solo per certificare questo vizio originario.

- 2) Dovrà essere previsto un periodo di prova – come già avviene in tutti i contratti – durante il quale si accerti l'idoneità del lavoratore a svolgere l'incarico che gli è stato offerto. E' evidente che trattandosi di una "prova", al termine di questo periodo vi sarà un responso. Che può essere positivo, dando luogo all'assunzione o negativo con conseguente conclusione del rapporto. Il fatto che quest'istituto sia previsto anche per i pubblici dipendenti, prima dell'immissione in ruolo, la dice lunga sul reciproco garantismo.
- 3) Terminato positivamente il periodo di prova, il dipendente sarà assunto a tempo indeterminato. Nell'eventualità in cui, per le ragioni più varie, dovesse avvenire il "divorzio" – non a caso usiamo questa parola che vale per il matrimonio, figuriamoci per qualsiasi rapporto di lavoro – al lavoratore dovrà essere corrisposta un'indennità proporzionale al periodo trascorso nella posizione occupata.
- 4) Questa forma di indennizzo, unita alla corresponsione di adeguati ammortizzatori sociali per un periodo di tempo determinato, gli consentirà di trovare una nuova occupazione, favorita dal fatto che, nel frattempo, il mercato del lavoro è divenuto più flessibile e che la relativa domanda di occupazione è cresciuta. Al tempo stesso il lavoratore, durante il periodo di vacanza, potrà frequentare corsi di formazione professionale per accrescere il suo *skill* e quindi non solo trovare più facilmente una nuova occupazione, ma aspirare a qualcosa di migliore rispetto all'esperienza passata.

E' realistica questa posizione? Il modo di produrre, non solo in Italia, ma nel mondo, è profondamente cambiato. Oggi l'impiego delle nuove tecnologie richiede una partecipazione attiva che si basa su un "sapere" in costante evoluzione.

Che non serve solo per ottenere i necessari mezzi di sostentamento, ma fare del lavoro la più potente forza dell'emancipazione sociale. Un'acquisizione teorica, che fu cavallo di battaglia dei pensatori classici di fine '800 e del '900, che non dobbiamo dimenticare.




JOBS ACT

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il discorso del Presidente Maurizio Sacconi in Aula al Senato

Signor Presidente,
Signora rappresentante del Governo,
Care Colleghe e cari colleghi,

Nonostante - o meglio in ragione - della mia non breve esperienza parlamentare largamente concentrata su temi riconducibili alla vita attiva della persona, mi accingo a svolgere la relazione al **disegno di legge delega di riforma del lavoro** con la sincera emozione di chi auspica si concluda con questo atto un faticoso e contraddittorio percorso avviato nel 1997 con la prima legge consigliata da **Marco Biagi** e più conosciuta come legge Treu. Iniziava allora, contestualmente ad analoghe iniziative in molti paesi europei sollecitate dalla stessa Commissione, un processo di rinnovamento dei mercati del lavoro nel segno della combinazione tra le esigenze di flessibilità organizzativa delle imprese e quelle di migliore sicurezza delle persone rispetto alla continua occupazione e al reddito da lavoro nel contesto della globalizzazione delle economie. Questa prima legge ebbe il merito di aprire una strada, di spezzare alcuni pregiudizi ideologici come quello del monopolio del collocamento pubblico, di consentire anche in Italia in particolare l'impiego del lavoro interinale anche se, a mio avviso, il trasferimento dei centri per l'impiego dallo Stato alle province non si rivelò una soluzione felice e ha reso difficile fino ad oggi ogni loro effettiva rivalutazione.

Sen. MAURIZIO SACCONI
24 settembre 2014



Per approfondire e leggere il **DISCORSO INTEGRALE DEL PRESIDENTE SACCONI**
vedi le Slide **782** www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(3)

Le nostre proposte per l'Europa e per l'Italia



- 1 In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce
- 2 **Manovra-choc** per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno (**Capeczone**)
- 3 Attacco al debito
- 4 **Delega fiscale: i 12 punti**
- 5 Flat tax
- 6 Tfr in busta paga
- 7 **La riforma del lavoro**
- 8 New Deal e liberalizzazioni

IIM

1

EUROPA

- **Unione bancaria;**
- **Unione economica;**
- **Unione di bilancio;**
- **Unione politica;**
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
- Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
- **Svalutazione dell'euro;**
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**
- **1.000 miliardi di investimenti** con il coinvolgimento della Banca Europea degli Investimenti (Bei)

2

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: **40 MILIARDI DI TASSE IN MENO**

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

IIM

3

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- Ridurre di 20 punti il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

4

DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. Tempi;
2. Obiettivi complessivi;
3. Responsabilizzazione fiscale;
4. Processo tributario, recepimento proposta Cnel;
5. Catasto;
6. Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;
7. Incentivi e contributi alle imprese;
8. Profili penali;
9. Giochi;
10. Compensazione;
11. Dichiarazione precompilata e semplificazione;
12. Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.

5

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

6

TFR IN BUSTA PAGA

Proposte:

- **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- tutti i **lavoratori** possono reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr.**

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 miliardi di euro.**

7

LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori;
- Superamento dell'art. 18 dello "Statuto dei Lavoratori";
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

IIM

8

NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un “*New Deal*” dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) Legge obiettivo “grandi opere”;
- 2) Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;
- 3) Adozione di un grande piano di **riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi **impianti sportivi e complessi multifunzionali**;
- 5) Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo **sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.
- 6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle *Public utilities*.**

Per approfondire sul **NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO** leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(4)

I dati impressionanti di un genocidio sociale trascurato: quello degli artigiani italiani. Mezzo milione fatto fuori. Il nerbo del ceto medio produttivo è stato abbandonato a se stesso. Il nostro programma, condiviso da tutto il centrodestra, per farne la punta della ripresa

La crisi sta perpetrando il genocidio economico e sociale degli artigiani, che sono il nerbo del **ceto medio italiano**. E' questa la realtà, certificata dai dati di **Istat** e **Isfol**: **mezzo milione di posti bruciati dal 2008 al 2012, e non è finita**. La crisi certo, ha picchiato duro su tutti, ma soprattutto ha sbranato artigiani e operai specializzati.

Le piccole imprese sono sempre state la spina dorsale dell'economia italiana. Sono stati gli artigiani a costruire il "boom" economico, ma ora loro, i custodi del «saper fare», rischiano l'estinzione. **Stritolati dalle tasse e zavorrati da una cronica resistenza ai cambiamenti**.

I dati della **Cgia di Mestre** sono chiari, purtroppo: almeno **555 mila posti di lavoro** bruciati negli ultimi quattro anni. Mentre i cortili si riempivano di ordini inevasi il costo dell'energia elettrica aumentava del **21,3%**, quello del gasolio del **23,3%** e la PA allungava i tempi di pagamento di 35 giorni.

Il rebus della **Tasi** ha peggiorato ancora le cose, aumentando il conto per capannoni e magazzini in 4.278 Comuni. Più di uno su due. In alcuni Comuni tra Irap, addizionali Irpef e Tari, la pressione è arrivata al **74%**, ha spiegato Sergio Silvestrini, segretario della Cna. Napoli, Bologna, Campobasso, Bari viaggiano tutte oltre il 70%. La situazione è gravissima anche per i **consumi**, che hanno continuato a rallentare: **-6,6%** in pochi anni, con picchi drammatici al Sud. «Bisogna ridurre il

peso del cuneo fiscale. La situazione degli artigiani è arrivata all'ultima spiaggia», ha detto Marco Accornero, presidente della Confederazione delle Libere Associazioni Artigiane Italiane. Almeno prima cresceva chi esportava, la gelata è arrivata pure per loro.

E investire, nonostante qualche schiarita, resta complesso come mai prima: **in sei anni i prestiti alle imprese con meno di venti addetti sono diminuiti del 17%.**

Infine, l'ultimo, tragico dato. I **fallimenti**. Secondo i dati del Cerved, nel secondo trimestre 2014 ci sono stati **4.241 crack**, in aumento del 14,3% rispetto al 2013, mentre nei primi sei mesi hanno raggiunto quota **8.120**.

Un livello mai registrato dall'inizio delle serie storiche. Il ceto medio ha pagato il prezzo più alto, e il suo declino lascia un Paese di persone sole, quasi abbandonate a loro stesse.

Il nostro programma economico e fiscale, che rispecchia valori e idee di tutto il centrodestra, e che riproponiamo su "Il Mattinale", rimette al centro della scena ceto medio e artigiani. Saranno loro la punta della ripresa.



**Per approfondire sul CETO MEDIO,
IL PIU' COLPITO DALLA CRISI
leggi le Slide 526-568
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it**

(5)

Modifiche alla disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali: la proposta all'esame dell'Aula della Camera dei deputati

L'Aula della Camera dei deputati esamina oggi la proposta di legge in materia di orari di apertura degli esercizi commerciali, nel testo approvato dalla Commissione Attività produttive dopo **lunghi mesi di discussione**. La proposta partiva in origine da una proposta del **Movimento 5 Stelle** tesa a scardinare l'opera di liberalizzazione avviata negli anni precedenti dai Governi Berlusconi e Monti. Nel corso dell'esame, dopo un primo passaggio in Aula e il ritorno in Commissione, si è giunti ad un testo ragionevole che comunque apporta alcune **limitazioni alla liberalizzazione** - prevista dalla disciplina vigente - **degli orari degli esercizi commerciali**, introducendo **l'obbligo di chiusura per almeno sei, tra i giorni festivi** dell'anno.

In particolare, il progetto di legge prevede che in **dodici giorni festivi dell'anno**, specificamente indicati nel testo, le attività commerciali debbano essere svolte nel rispetto degli orari di apertura e di chiusura domenicale e festiva. Viene però contestualmente consentito a **ciascun esercente** l'attività di vendita al dettaglio, di **derogare all'obbligo di chiusura**, fino ad un massimo di **sei giorni**, individuati liberamente **tra i dodici** indicati dal testo (l'esercente che vuole avvalersi della potestà di deroga deve darne comunicazione al comune competente per territorio secondo modalità da stabilire con decreto del Ministro dello sviluppo economico)

Sono **escluse dal campo di applicazione** di tali limiti alcune tipologie di attività, tra le quali le attività di **somministrazione di alimenti e bevande**. Le disposizioni relative all'obbligo di chiusura nei giorni festivi si applicano a partire dal **1° gennaio dell'anno successivo** a quello dell'entrata in vigore della proposta di legge in esame.

La mancata applicazione delle disposizioni in merito all'obbligo di chiusura degli esercizi commerciali determina l'applicazione della **sanzione amministrativa** del pagamento di una somma da 2000 a 12000 e, in caso di particolare gravità o di recidiva (violazione per due volte in un anno), con la sanzione accessoria della chiusura dell'esercizio da uno a dieci giorni.

Il testo approvato dalla Commissione prevede inoltre l'istituzione presso il Ministero dello sviluppo economico del **Fondo per il sostegno delle micro, piccole e medie imprese del commercio** (di 18 milioni per ciascuno degli anni dal 2015 al 2020).

IIM

(6)

CLUB FORZA SILVIO

**Comunità di persone al servizio della comunità.
La prova del nove per verificarne l'esistenza:
aprano uno sportello per il cittadino. Come le
community americane, esempi di welfare dal
basso...**



I Club Forza Silvio, come sono stati pensati da **Silvio Berlusconi** e organizzati da **Marcello Fiori**, sono una **comunità di persone al servizio della comunità**. E perciò capaci di essere punto di riferimento vitale e positivo sul territorio dei problemi concreti delle persone. Non sono una sottomarca di Forza Italia, una specie di fratello cadetto, che raccoglie consensi ma deve stare alla larga e lasciar lavorare chi ha le mani in pasta; o al contrario una specie di allevamento di cannibali pronti a sbranare il movimento e i suoi dirigenti visti come rivali.

Il Club Forza Silvio **è una forza sociale che sa affrontare non i problemi in generale, ma dà un aiuto ai singoli**. Apre uno **sportello**, per così dire. Una forma di **welfare dal basso**. Questo lavoro rifluisce quasi per osmosi nel partitomovimento fondandone il consenso sul territorio. A sua volta, senza meccanicismi, chi sa creare luoghi di vita e di accoglienza è naturalmente leader di base e come tale è voce importante nel movimento.

IIM

Intervista a ELENA CENTEMERO su *Libero*

“Giusto fondere Club e circoli di FI ma bisogna farlo con i congressi”

Silvio Berlusconi è stato chiaro: i circoli di Forza Italia e i Club Forza Silvio si devono fondere e puntare sui giovani. Il processo inizierà già nei prossimi giorni e sarà molto delicato.

Onorevole Elena Centemero, lei da vice coordinatore regionale, in Lombardia ha la delega ai rapporti con i Club, come giudica questa decisione?

«Da tempo auspico più collaborazione tra Forza Italia e Club Forza Silvio. Alla fine, il tempo e i fatti mi hanno dato ragione. Come sempre le scelte di Berlusconi vanno nella giusta direzione, perché questa struttura parallela voluta da Marcello Fiori, in realtà ha prodotto grandi conflittualità che vanno risolte».

In effetti in questi mesi il rapporto tra le due entità organizzative non è stato sempre idilliaco...

«Mi auguro che dopo le parole del nostro leader cessino le chiusure del partito verso i club e viceversa. Anche perché dobbiamo dire che, tensioni a parte, ci sono state realtà che in questi mesi hanno lavorato bene in sinergia con il partito. Ed è proprio da questi esempi che dobbiamo ripartire».

Sul modello dell'appuntamento che lei organizzerà ad Arcore questo fine settimana?

«Esattamente. In Lombardia, abbiamo sperimentato un modello di collaborazione tra partito e Club su attività concrete. Sabato a #InsiemeaiClub uniremo i dirigenti del partito, quelli dei club e i nostri amministratori. Questo è il modello da seguire».

Come si procederà per completare queste fusioni?

«Di certo non potrà essere usato il metodo delle quote. Poi dovremo stare attenti a non commettere gli errori fatti in passato, la fusione a freddo che ha creato il Pdl non ha funzionato e noi dobbiamo imparare da quegli errori. Forza Italia non può essere un partito fatto di correnti».

E Fiori come ha preso questa decisione? Vi siete sentiti?

«No non ci siamo ancora sentiti, ma penso che anche lui dovrà farsene una ragione e farsi affiancare in questa fusione da dirigenti di Forza Italia. In questo momento quelli che hanno responsabilità devono dimostrare unità d'intenti».

(7)

La questione del doppio cognome. Forza Italia ha lasciato libertà di coscienza. Ecco cosa dice la legge e qualche spunto di riflessione

La **Corte europea dei diritti dell'uomo** ha stabilito che i genitori hanno il diritto di dare ai propri figli anche il cognome della madre. Il disegno di legge discusso e approvato ieri alla Camera in materia del cognome dei coniugi e dei figli doveva allineare la nostra normativa con quella degli altri Paesi membri dell'Unione europea.

In molti stati dell'Unione Europea la possibilità per la madre di trasmettere il proprio cognome al figlio è un diritto acquisito. In **Spagna** vige la regola del doppio cognome, paterno e materno.

In **Inghilterra** i genitori possono scegliere il cognome da dare al figlio, attribuendo quello paterno o materno o entrambi i cognomi. In Francia i genitori possono scegliere il cognome da attribuire al figlio optando per quello paterno, materno o entrambi nell'ordine da loro scelto. E fin qui tutti possiamo essere d'accordo.

Forza Italia ha dato libertà di coscienza nel voto su questa proposta di legge. Ora vi spiego perché.

Che qualcosa stia cambiando nella famiglia e nei suoi modelli è un fatto evidente. Ce lo dicono la sensibilità comune, gli studi sociologici, le indagini statistiche.

E l'uomo moderno, che ha chiesto spazi di maggiori libertà ed autonomia, ha messo se stesso al centro del sistema, la propria realizzazione personale e professionale, la possibilità di legami "leggeri" e flessibili.

In una parola la possibilità di autodeterminarsi: autodeterminare il proprio cognome, autodeterminare il proprio genere, e allora perché non autodeterminare anche il proprio nome? Perché, se i miei genitori hanno per me il nome Elena, io non dovrei poterlo cambiare in Barbara o Sofia come piace a me?

Per chiarezza é bene dire cosa la proposta di legge passata ieri alla Camera prevede:

- 1-** All'atto della dichiarazione di nascita i genitori possono attribuire alla figlia o al figlio il cognome del padre o della madre o entrambi nell'ordine concordato
- 2-** in caso di mancato accordo tra i genitori, vengono attribuiti i cognomi di entrambi in ordine alfabetico
- 3-** il figlio, a cui sono stati attribuiti entrambi i cognomi, può trasmettere al figlio solo un cognome, a sua scelta, e dunque si troverà a scegliere se trasmettere il cognome di suo padre o di sua madre.

In una parola: **il diritto di scegliere in quale cognome riconoscersi e quale cognome trasmettere spetta al figlio e non ai genitori.**

È inutile dire che la questione della scelta pone in discussione e rende più labili i legami parentali, mettendo in secondo piano il bisogno di relazione, di sostegno reciproco, di famiglia e afferma un diritto alla libertà assoluta, senza legami. Disconosce la scelta di un altro, ossia del padre e della madre, per cui ciascuno esiste: nessuno si autocrea, si autodetermina, ma ciascuno di noi esiste perché un'altra e un altro ci hanno voluto, scelto ed amato. Noi non siamo solo esseri, madri o padri, ma noi siamo anche figlie e figli. Perché, mi chiedo, negarlo e disconoscerlo? Come posso io scegliere tra il cognome di mio padre o di mia madre? Come faccio io a tagliare le radici con uno dei miei genitori? Non possiamo costantemente deresponsabilizzare o sminuire dei genitori (tutti, naturali o adottivi), del loro ruolo nella crescita e nell'educazione dei figli. Quale società vogliamo?

In altri termini dentro la legge sui cognomi si pone la cultura cruciale della modernità: individualismo ed autodeterminazione, da una parte, senso di appartenenza e responsabilità dall'altra. Di fronte a questa apparentemente semplice legge si gioca la questione centrale della dialettica tra individuo e famiglia, individuo e società.

Voglio chiarire un punto: sono favorevole al doppio cognome, alla possibilità per le madri di dare il proprio cognome ai figli, addirittura vorrei che fosse il primo cognome. Questa possibilità non viene "inventata" con questa legge, questa possibilità esiste già in Italia, ma viene intralciata dalle farraginose pastoie burocratiche ed impedita dall'ostruzionismo della burocrazia. Questo dovremmo cambiare!

Avere due cognomi è un segno di civiltà, è il riconoscimento della maternità, oltre che della paternità, ma la scelta nella trasmissione non può essere delegata ai figli. La responsabilità della genitorialità non può e non deve essere negata.

(On. ELENA CENTEMERO)

IIM

(8)

“L’EUROPA E L’ITALIA CHE VOGLIAMO” Meeting del Ppe a Perugia (26-27 settembre)

L’EUROPA E L’ITALIA CHE VOGLIAMO

Perugia - Hotel Giò - Centro Congressi - Via Ruggero D’Andreotto, 19



VENERDI 26 SETTEMBRE

Ore 15.00 : Accrediti

Ore 15.45 : SALUTI DI APERTURA

Antonio **TAJANI** - Vicepresidente Vicario del Parlamento europeo e Vicepresidente del Partito popolare europeo
Catia **POLIDORI** - Coordinatrice Forza Italia Umbria

Ore 16.00 : Intervento di Antonio LÓPEZ-ISTÚRIZ WHITE
Segretario Generale del Partito Popolare Europeo

Ore 16.30 : L’ITALIA CHE VOGLIAMO

Giovanni **TOTI** - Deputato al Parlamento europeo
Maurizio **GASPARRI** - Vicepresidente del Senato
Mariastella **GELMINI** - Vicepresidente del Gruppo Forza Italia alla Camera dei Deputati
Raffaele **FITTO** - Deputato al Parlamento europeo
Lara **COMI** - Vicepresidente del Gruppo Ppe
Anna Maria **BERNINI** - Vicepresidente del Gruppo Forza Italia al Senato
Marcello **FIORI** - Coordinatore nazionale Club Forza Silvio

Dibattito

Ore 17.30 : L’ITALIA CENTRALE CHE VOGLIAMO

Claudio **FAZZONE** - Membro Ppe del Consiglio d’Europa
Remigio **CERONI** - Massimo **PARISI** - Catia **POLIDORI** -
Pietro **LAFFRANCO** - Luca **GRAMAZIO** - Umberto **TRENTA**
Piero **CELANI** - Giovanni **SANTINI** - Raffaele **NEVI** - Mario **ABRUZZESE** - Adriano **PALOZZI**

Dibattito

Ore 18.30 : LE CITTÀ EUROPEE CHE VOGLIAMO

Coordina: Paolo **BARELLI**

Andrea **ROMIZI** - Sindaco di Perugia
Nicola **OTTAVIANI** - Sindaco di Frosinone
Guido **CASTELLI** - Sindaco di Ascoli Piceno
Davide **BORDONI** - Membro Assemblea Capitolina - Roma Capitale

Dibattito

Ore 18.30 : Riunione della Delegazione italiana di Forza Italia al Parlamento europeo

SABATO 27 SETTEMBRE

Ore 9.00 : Accrediti

Ore 9.45 : SALUTI DI APERTURA

Andrea **ROMIZI** - Sindaco di Perugia
Raffaele **NEVI** - Presidente Gruppo Forza Italia Regione Umbria

Ore 10.00 : UNA POLITICA ESTERA PER L’ITALIA E PER L’EUROPA

Paolo **ROMANI** - Presidente Gruppo Forza Italia al Senato
Deborah **BERGAMINI** - Vicepresidente del Gruppo Ppe al Consiglio d’Europa
Francesco **GIRO** - Membro Ppe del Consiglio d’Europa
Fabrizio **LUCIOLLI** - Presidente del Comitato Atlantico Italiano
Gian Marco **CHIOCCI** - Direttore "Il Tempo"

Dibattito

Ore 11.00 : UNA POLITICA ECONOMICA PER L’ITALIA E PER L’EUROPA

Renato **BRUNETTA** - Presidente Gruppo Forza Italia alla Camera dei Deputati
Lisa **FERRARINI** - Vicepresidente di Confindustria
Salvatore **CICU** - Vice Capo Delegazione Forza Italia al Parlamento europeo

Dibattito

Ore 12.00 : L’EUROPA CHE VOGLIAMO

Giovanni **TOTI** - Deputato al Parlamento europeo
Elisabetta **GARDINI** - Capo Delegazione Forza Italia al Parlamento europeo
Valentino **VALENTINI** - Responsabile per i rapporti internazionali di Forza Italia
Antonio **TAJANI** - Vicepresidente Vicario del Parlamento europeo e Vicepresidente del Partito popolare europeo

CONCLUSIONI

PRESIDENTE SILVIO BERLUSCONI (intervento telefonico)

Ore 13.45 : Pranzo a buffet

(9)

POLITICA ESTERA

La guerra dell'Isis contro di noi arriva dal Mediterraneo. E noi che facciamo? Ci disarmiamo. Le scelte stolte del Pd e della sinistra

Il mondo oggi piange l'ostaggio francese **Hervé Gourdel** che è stato decapitato ieri dai suoi rapitori in Algeria. L'uccisione dell'uomo è stata documentata in un video intitolato "**Messaggio di sangue per il governo francese**".

Nel filmato, 4 jihadisti di Jund-al-Khilafa, movimento legato ad **Al Qaeda** nel Maghreb (Aqim) che ha manifestato la volontà di sostenere la lotta dello **Stato Islamico**, leggono un messaggio in arabo nel quale il gesto viene giustificato come rappresaglia nei confronti della recente iniziativa del governo francese in Iraq.

L'**ennesima barbarie**. Che sconvolge e disarmava. Nel frattempo proseguono i raid aerei contro l'Isis in Siria e Iraq. Siamo con i militari dell'Alleanza, o almeno vorremmo esserci. **Ma il nostro Paese**, invece di cogliere la gravità della minaccia, **punta al disarmo**.

Ieri la Camera ha approvato la mozione del Partito democratico sul dimezzamento dei finanziamenti per il programma militare sugli aerei **F-35**. Le solite scelte del Pd: prive di visione e intelligenza.



Chiaro invece il monito del Santo Padre per voce del suo Segretario di Stato, il cardinale **Pietro Parolin**, in un'intervista alla Stampa. "In questi casi il pericolo è sempre quello dell'escalation incontrollata, che può nascere quando si usano le armi, ma il Papa è stato molto chiaro: **l'aggressore deve essere fermato**".

Attenzione! Che l'Algeria è al di là della Sicilia. Attenzione! La guerra dell'Isis contro l'Occidente ha le sue radici nel Mediterraneo, nella cattiva gestione da parte dell'Europa delle primavere arabe, nel caos libico, nei flussi migratori in continuo e costante aumento. **Dobbiamo essere vigili e uniti**. Questo male si sconfigge con coesione e determinazione.

IIM

(10)

Tivù tivù. I talk show sono moribondi e tragicamente cari: sempre più attuale la nostra battaglia per la trasparenza

Hanno stancato il pubblico, questo ormai è talmente evidente, che anche **Michele Santoro**, a mò di scusa preventiva ha dichiarato che “il pubblico è nauseato dai talk show”. Bene, a questo punto, è difficile capire la scelta di Michelone di condurre ancora un’edizione, benché ultima del suo pretenzioso **“Servizio pubblico”**. Gli imbarazzanti dati di ascolto di tutti i talk show rendono ancora più attuale, senza che ce ne fosse effettivamente bisogno, la nostra **battaglia per la trasparenza**, condotta con fermezza dal Presidente **Brunetta**. E’ necessario che si squarci al più presto il velo di opacità circa i **compensi delle star** super pagate della tv pubblica, ancor più adesso che gli share dei talk show sono in caduta libera. Quanto costano programmi come **“Ballarò”**, con tutto il relativo stuolo di giornalisti esterni, fortemente voluti da Massimo, alias Minimo Giannini (copyright Dagospia), tra cui figurerebbe anche la nuova compagna di Chicco Mentana? Perché arruolare decine e decine di giornalisti esterni per comporre la redazione del nuovo, si fa per dire, “Ballarò”. Possibile che la Rai non possa contare su validi giornalisti interni da poter impiegare nei programmi di approfondimento? Inoltre il vertiginoso calo di ascolti, addirittura dimezzati nella seconda puntata di Ballarò, rispetto all’esordio si riflette, a lungo andare, anche sul valore degli spazi pubblicitari, che certo non ne beneficiano. Le disposizioni in tema di trasparenza sono chiarissime e prevedono dei precisi obblighi in capo alla Rai, in quanto concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. Se è vero, come sostiene il governo che la Rai, da parte sua ha trasmesso i dati relativi ai singoli rapporti di lavoro, sembra proprio che il governo stia facendo di tutto per alimentare il cono d’ombra dietro il quale si nasconde la tv pubblica, con i suoi sprechi e i costi rappresentati *in primis* dai ricchi stipendi di conduttori, ospiti, giornalisti e chi più ne ha più ne metta.



Per saperne di più sul SERVIZIO PUBBLICO RAI
www.tvwatch.it

IIM

(11)

Ultimissime

DRAGHI, ALTA DISOCCUPAZIONE STA PESANDO SU INFLAZIONE DA STIME BCE SOTTOVALUTATA PURE CAPACITÀ PRODUTTIVA INUTILIZZATA

(ANSA) - ROMA, 25 SET - Alcuni dei fattori che le stime della Bce sull'inflazione hanno sottovalutato sono "la disoccupazione elevata e le dimensioni della capacità produttiva inutilizzata". Lo ha detto il presidente della Bce, Mario Draghi, a Vilnius.

DRAGHI, BCE PRONTA A ULTERIORI MISURE NON STANDARD CONSIGLIO UNANIME CONTRO BASSA INFLAZIONE TROPPO PROLUNGATA

(ANSA) - ROMA, 25 SET - Il consiglio direttivo della Bce resta "unanimemente determinato" ad adottare "ulteriori misure non convenzionali" per fronteggiare i rischi posti da un periodo troppo lungo di bassa inflazione. Lo ha detto il presidente della Bce, Mario Draghi, a Vilnius.

JOBS ACT: POLETTI, BASTA PASTICCI ALL'ITALIANA E TABÙ DARE FIDUCIA PER INVESTIMENTI; AVANTI IN TEMPI DATI

(ANSA) - ROMA, 25 SET - "Non possiamo fare pasticci all'italiana. Non ci si può fermare davanti a dei tabù. Noi abbiamo bisogno di dare fiducia e chiarezza perché ci siano investimenti". Così il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, rispondendo sul Jobs Act e l'art.18. "Queste sono le linee di fondo, vogliamo andare avanti nei tempi dati".

SCHAEUBLE: ACQUISTI ABS BCE A RISCHIO CONFLITTI DI INTERESSE TRA POLITICA MONETARIA E VIGILANZA BANCHE, SERVE PRUDENZA

Berlino, 25 set. (TMNews) - Il ministro delle finanze della Germania ha chiaramente espresso diffidenza verso il piano di acquisti di prestiti bancari cartolarizzati (Abs) da parte della Bce. "Non ne sono particolarmente felice", ha affermato Wolfgang Schaeuble durante una audizione al Bundestag, specialmente perché potrebbe generare conflitti di interessi tra le attività della istituzione, che da novembre assumerà anche il ruolo di autorità di vigilanza centrale sulle banche europee. Secondo Schaeuble bisogna agire "con prudenza" anche "per evitare conflitti di interesse o parvenze di conflitti di interesse" tra politica monetaria e vigilanza, che devono essere "rigorosamente separate" alla Bce.

IIM

DOSSIER

per capire l'Italia e l'Europa oggi

Pubblicati **5 nuovi dossier** in PowerPoint sul sito <http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/> Sono i dossier numero: 778, 779, 780, 781 e 782.



Il numero **778** “*Dichiarazione di voto finale dell’On. Chiarelli*” riprende la dichiarazione di voto finale in tema di depistaggio e inquinamento processuale, tenuta ieri in aula dall’On. Gianfranco Chiarelli, che ha ribadito la posizione contraria di Forza Italia rispetto ad una proposta di Legge che, nell’impianto proposto, è inaccettabile: un provvedimento liberticida, un abominio per il nostro Stato di diritto.



Il numero **779** “*Il grande imbroglio di province e città metropolitane*” è un dossier dedicato alla cd. “Legge Delrio” recante “*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di Comuni*”, contenente l’analisi e le motivazioni per cui tale Legge è considerata da Forza Italia l’ennesimo imbroglio del Governo Renzi.



Il numero **780** “*Trani a Gogò*”, il cui titolo è tratto una delle prime e più famose canzoni di Giorgio Gaber, è suddiviso in 2 parti contenenti rispettivamente:

1. una riflessione sull’imbarazzante silenzio dei “giornaloni” sulla richiesta di istituzione della Commissione Parlamentare d’Inchiesta per far luce sul colpo di Stato del 2011 che ha portato alle dimissioni dell’allora presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi;
2. l’analisi sull’inchiesta, che conferma la teoria del complotto, aperta dalla procura di Trani contro le agenzie di rating, accusate della diffusione, tra
Il Mattinale – 25/09/2014

maggio 2011 e gennaio 2012, di informazioni distorte e tendenziose sull'affidabilità creditizia italiana e sulle iniziative di risanamento e di rilancio economico adottate dall'allora governo Berlusconi.



Il numero **781** "***Il decreto Sblocca Italia***" ripercorre articolo per articolo il Decreto Legge 12 settembre 2014, n. 133 recante "*Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive*" cd. Sblocca Italia.



Il numero **782** "***Jobs Act: riceviamo e volentieri pubblichiamo il discorso del presidente Maurizio Sacconi in aula al Senato***" riprende il discorso del presidente della Commissione Lavoro al Senato, Maurizio Sacconi, sul Disegno di Legge Delega sul lavoro, cd. *Jobs Act*.

Per approfondire

leggi le Slide **778-779-780-781-782**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM